

Mosca

Krusciov - Mollet: altre due ore di colloquio

Positivo giudizio del segretario della SFIO sullo sviluppo delle conversazioni col PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31.

Guy Mollet rimasto a Mosca con gli esperti della SFIO Quillot e Pontillon, ha avuto questa mattina un nuovo colloquio privato di due ore con Krusciov.

Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi alcuni dei problemi già affrontati nella lunghissima seduta di martedì. Le due parti, ovviamente, sono stasera estremamente riservate sugli sviluppi delle conversazioni tanto più che il loro « livello » si colloca su un piano particolare di grande delicatezza.

Mollet tuttavia non ha nascosto la sua soddisfazione per l'andamento generale dei colloqui e per l'atmosfera amichevole che continua a dominarli. Alle insistenze dei giornalisti ha anche ammesso di avere constatato una certa emulazione nei rapporti tra i due partiti che, alla lunga, potrebbe dare dei risultati positivi e favorevoli non solo per il miglioramento delle relazioni tra la SFIO e il PCUS ma in generale, tra i partiti socialdemocratici e i partiti comunisti.

« Non bisogna certo aspettarsi risultati spettacolari immediati — ha tenuto a sottolineare Mollet — ma non si può non constatare un progresso che permette di formulare certe speranze ».

Circa il contenuto dei colloqui odierni, come abbiamo detto, Krusciov e Mollet hanno avuto una lunga e serena conversazione. I temi principali dei tre gruppi di questioni già discussi tra le due delegazioni e precisamente i problemi internazionali, la situazione interna sovietica e i rapporti tra i partiti. Tra i problemi internazionali sarebbero stati evocati con particolare attenzione quelli

relativi alla questione tedesca, alla « forza di frappe » francese, al riarmo atomico della NATO attraverso la creazione della forza multilaterale nucleare, al trattato di non-aggressione tra la NATO e il Patto di Varsavia e infine ai possibili sviluppi del Trattato di Mosca.

Come è noto, i colloqui tra le delegazioni riprenderanno sabato non escluso che alla loro conclusione parteciperà ancora una volta il primo segretario del PCUS, Krusciov. Domani sera o lunedì sarà pubblicato un comunicato congiunto, mentre Mollet riserva i più ampi commenti per la riunione del Direttivo della SFIO che si terrà a Parigi mercoledì prossimo.

In fine di pomeriggio Mollet è stato ricevuto all'Università di Mosca dove Quillot ha tenuto una conferenza a studenti di Campus per gli studenti moscoviti. È seguito un dibattito che da Campus è scivolato su argomenti più generali e che si è protratto tardi nella serata.

a. p.

Kennedy: manterremo le truppe in Germania

WASHINGTON, 31.

Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che gli Stati Uniti non intendono ritirare le proprie truppe dalla Germania occidentale, aggiungendo che, finché sarà necessario, gli Stati Uniti continueranno a essere presenti in Europa e nei suoi dintorni da combattimento che vi si trovano attualmente; gli unici reparti che verranno ritirati sono dei servizi.

Algeria

operare a favore dell'unità africana, con fermezza e convinzione. È confortante rientrare ad Algeri in queste condizioni, per celebrare il primo novembre ».

L'imperatore d'Etiopia, arrivando a Ginevra, ha detto: « La conferenza, dopo tutti i sforzi, si è risolta amichevolmente con una conclusione che non esclude la creazione del fuoco ». Sono molto lieto che non si versi più sangue africano. Questa conferenza è molto importante, soprattutto dopo la Carta di Addis Abeba. L'imperatore ha aggiunto che la riunione dei ministri degli esteri dell'OUA avrà luogo « in un futuro molto prossimo ». Quanto a re Hassan II, in una sosta a Dakar, aveva dichiarato: « Non sono il Marocco o l'Algeria che escono dalla conferenza in una posizione rafforzata, ma l'Africa intera, perché ha dimostrato che nonostante tutto, è salita al rango di un continente capace di risolvere i suoi problemi in un'atmosfera di calma e di amicizia ». Anche il segretario dell'ONU, U Thant, si è complimentato a New York per l'accordo di Bamako, che egli ha detto « potrà condurre ad una definitiva e pacifica composizione » della controversia sui confini.

Lungo la frontiera fra l'Algeria e il Marocco, l'armistizio entrerà in vigore a mezzanotte. Nel frattempo, però, si sono avuti ancora alcuni incidenti. Mentre ancora in corso le conversazioni erano in corso a Bamako, i marocchini hanno attaccato e gli algerini hanno contrattaccato nella zona di Tindouf. Un altro scontro è avvenuto nella zona di Ich e un terzo a Djebel El Hamour. Gli osservatori sono convinti che si tratterà di tentativi di occupazione di nuove posizioni in vista dell'arbitrato sui confini della zona di smilitarizzazione.

I problemi di fondo del conflitto rimasti insoluti sono stati rimessi all'OUA per un esame, ma non per una decisione imminente. I ministri degli esteri dei paesi africani nomineranno una commissione che dovrà « presentare proposte concrete alle due parti ». Sull'interposizione dell'accordo di Bamako esisterebbero però ancora divergenze: i marocchini sono del parere che dall'OUA debba imperativamente pren-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Leone

Il interesse per cercare una soluzione alla nomina della direzione e questo fatto turbò la vita del nostro partito. Fu in un momento che, pur di uscire da questa situazione, si pensò di inviare una lettera al Comitato centrale con la quale chiedeva di non essere incluso nella nuova direzione. Questo fece, pur essendo il vincitore di quel congresso, il compagno Nenni, commosso da questo gesto, mi disse allora che nello spazio di tre mesi io sarei stato nuovamente membro della direzione. Invece, dal Congresso di Venezia non sono sempre stato escluso. Pertini ha concluso affermando di volere ancora una volta far tacere i suoi risentimenti. « A me basta — egli ha detto — che della direzione facciano parte i rappresentanti delle due correnti e che quindi sia possibile iniziare un dialogo fra autonomisti e sinistra. Sarà possibile ristabilire l'unità nella vita interna del partito ». Al termine della sua dichiarazione Pertini ha annunciato che avrebbe dato voto favorevole alla nomina della direzione, così com'era stata proposta.

VERSÒ LE TRATTATIVE

In attesa della apertura ufficiale della crisi l'arena politica è occupata per intero dal problema delle trattative, attorno al quale continua a spargere un'aria perplessa. Ieri Saragat ha riunito i gruppi parlamentari del PSDI. Egli ha annunciato che il punto sulla situazione politica al di fuori del Congresso del PSDI verrà fatto dal Comitato centrale, convocato per lunedì. Fin ieri, tuttavia, Saragat ha voluto condensare in tre paragrafi « i punti fermi » della sua posizione del PSDI ad un eventuale governo di centro-sinistra. Tali « punti fermi » sarebbero i seguenti: 1) Consolidamento della democrazia che « non implica affatto discriminazioni » ma — e qui Saragat ha ripreso la formula nenniana — « implica una scelta tra partiti democratici ». 2) Politica estera: Saragat (al quale, contemporaneamente, l'autonomista Vittorelli aveva risposto soddisfattamente) rispose alla Camera sottolineando gli obblighi e i doveri dell'atlantismo) ha detto con fermezza dogmatica che « resta fermo il principio della inalienabilità delle nostre libertà ». Anche il contributo che l'Italia potrà dare alla distensione, ha ammonito Saragat, « sarà efficace nella misura in cui non venga incrinata la solidarietà fra le nazioni democratiche occidentali ». Neppure con De Gaulle, Adenauer e neppure col Portogallo, disse. Nel « punto fermo » numero 3, Saragat, si dedica a valutare storicamente il valore della nazionalizzazione. Ma per il futuro Saragat ammonisce che « si tratta di non respingere l'iniziativa privata, pur disciplinando i monopoli, a una economia che risulti, al contempo « sociale » e di mercato ».

Saragat non ha praticamente detto altro ai deputati socialdemocratici. Tranne una piccola ma significativa personale-politica: egli cioè ha comunicato di avere ricevuto da Nenni una lettera di scuse nella quale — secondo il testo diramato dall'Agenzia Italia — Nenni avrebbe scritto: « Ho appreso che ti sei irritato per le affermazioni da me fatte nella replica al congresso su proposito della scissione di Palazzo Barberini. Comprendo il tuo punto di vista ma ti prego di comprendere anche il mio ». Nel corso di questo singolare messaggio (che mette in evidenza il dubbio sincerità di tutta l'argomentazione usata da Nenni al Congresso per difendere il suo operato nel 1947 contro la scissione socialdemocratica) sembra che Nenni abbia anche informato il leader del PSDI di un suo prossimo viaggio in Svizzera non come politico ma come bionismo, dovendo recarsi a visitare una bisnipote nata colà. A quanto comunica l'Agenzia Italia, Saragat « sarebbe rimasto assai soddisfatto del gesto del segretario del PSDI ».

DICHIARAZIONE DI LOMBARDI

Il settimanale romano Le Ore, nel suo prossimo numero pubblica una serie di interviste raccolte nell'ultima fase del Congresso del PSI da alcuni dirigenti socialisti. Fra questi, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto. Al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960, si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Fitti

all'ultimo momento, da parte dei franchi tiratori i del PCI non si tentasse di impedire l'approvazione della legge. « Insieme con la legge (il cui testo integrale pubblichiamo in seconda pagina) il Senato ha approvato un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi, nel quale si afferma che la norma contenuta nel penultimo comma dell'articolo 1 della legge deve essere interpretata nel senso

Leone

appare una intervista di Lombardi nella quale i motivi di profonda differenziazione con Nenni e con la parte più « destra » della corrente autonomista, vengono ancora una volta confermati. Lombardi dichiara che la decisione del PSI di collaborare con il governo « non significa, però, che il governo è già fatto e che esso si debba, in ogni caso, fare. Nel corso delle trattative i socialisti faranno valere i punti di vista che il Congresso ha indicato e che difficilmente potranno essere controbilanciati, rispondendo alle esigenze minime che qualsiasi partito di ispirazione anche genericamente democratica dovrebbe avanzare per lo sviluppo democratico di un paese come il nostro ».

LEONE

chi chiede se il PSI andrà o no al governo, noi rispondiamo che la cosa non dipende soltanto da noi e che molto dipenderà dalle risposte che avremo dai nostri interlocutori del centro-sinistra. A proposito della politica estera Lombardi dichiara che il PSI « è un partito neutralista e che la nostra carica di neutralismo, oggi, quasi alla fine della guerra fredda, può servire anche all'interno dell'alleanza per contrastare, per esempio, ogni forma di riarmo atomico della Germania, per dire un po' all'Eurogruppo delle patrie di De Gaulle, per fare avanzare la proposta delle fasce disattonizzate in Europa e per dire no all'uso dei nostri porti per navi atomiche di superficie ».

NENNIANI E VAL D'AOSTA

Ieri è giunto a Roma il segretario della federazione socialista della Val d'Aosta, Frojo, per esaminare insieme con il dirigente del partito il problema della formazione della giunta regionale. Su tale questione, si era già avuto un incontro fra Salizzoni e l'on. Corona. Il deputato « autonomista » di destra aveva dato assenso a Salizzoni e al PSDI, per la soluzione di centro-sinistra nella formazione del governo in Val d'Aosta. Tale assicurazione di Corona, a quanto pare, (pur rispecchiando il parere del gruppo di « destri » della corrente autonomista) del PSDI non ha incontrato l'approvazione della federazione socialista valdostana. I rappresentanti regionali del PSDI, infatti, — secondo quanto recava ieri una nota « ufficiosa » dell'Agenzia Italia — hanno già manifestato l'opinione di voler adottare un atteggiamento di governo analogo a quello espresso nella passata legislatura, e composto dal PSI, dal PCI e dall'Unione Valdostana. Tale impostazione « è stata esposta da Frojo a De Martini a Corona. Egli ha poi dichiarato che il PSDI in Val d'Aosta « ha piena fiducia nello schieramento popolare e di sinistra. Tale fiducia è conforme all'indirizzo politico della Federazione valdostana del PSDI e all'impostazione politica del nostro programma, che abbiamo in atto al vaglio degli elettori ».

In serata, le agenzie di stampa ANSA e Italia diramavano una « precisazione » dell'ufficio Enti locali della Direzione del PSDI — che sembra risentire delle pressioni dorotee — ad impedire un mutamento di maggioranza nella Regione secondo cui l'orientamento emerso dalla riunione sarebbe stato quello di « valutare la situazione locale nel contesto della situazione nazionale ». Gli ultimi sviluppi della situazione valdostana — che abbiamo già saranno sottoposti alla Direzione nazionale del PSDI.

LA NUOVA ALGERIA

sti, negli anni passati, a chiedere il ritiro del nostro Paese dall'alleanza militare atlantica. Il senatore comunista ha osservato che oggi non si pone — come i comunisti non pongono — il problema di mettere in discussione i patti sottoscritti. Ma, non toglie che specie all'avvicinarsi della scadenza del patto NATO, la questione debba essere discussa sul piano politico.

LA NUOVA ALGERIA

Pajetta ha così proseguito: le affermazioni di Vittorelli a proposito del mantenimento dell'equilibrio segnano un passo indietro rispetto alla posizione di altri leaders socialisti e fianche rispetto alla enciclica Paeem in Terris. Il fatto è che questa posizione è ispirata dall'inaccettabile principio della divisione del mondo in zone immutabili di influenza. Questo, è secondo la logica lo spaventoso. Il suo è stato un discorso che indubbiamente si è discostato, su un terreno più arretrato, dalle posizioni espresse di recente alla Camera da Lombardi. Il PSDI, secondo Vittorelli, intende fare i conti « lealmente » con i partiti che hanno condotto la politica estera dal 1947 ad oggi. Così, egli ha detto, nello spirito di leale applicazione dei trattati internazionali, l'Italia deve conservare piena autonomia e intera libertà di scelta tra le varie posizioni e le varie iniziative che si prospettano nell'ambito delle alleanze. In sostanza, nessuna iniziativa italiana, ma accodamento a quelle altrui.

Vittorelli ha poi affermato: intendiamo dire con la massima chiarezza a coloro che temono che il PSDI, una volta inserito in una maggioranza governativa, possa chiedere bruscamente il ritiro dell'Italia dal patto atlantico; che i socialisti scenderebbero una tale misura unilaterale come una decisione, atta a turbare l'equilibrio tra i due blocchi e quindi come un atto non favorevole alla pace.

Il compagno Giuliano PAJETTA, intervenuto subito dopo per muovere una documentata critica al nullismo della politica del governo italiano verso i paesi del terzo mondo e per denunciare il permanere di legami con valori fascisti e razzisti, ha voluto puntualizzare la gravità delle posizioni espresse da Vittorelli, obiettando in contrasto con quelle pubblicamente assunte da altri esponenti socialisti, ed in particolare dal compagno Lombardi alla Camera e al congresso del PSDI.

Non bisogna confondere, ha rilevato Pajetta, come fa Vittorelli, l'uscita dell'Italia dalla NATO con i problemi dell'equilibrio mondiale. Un ruolo può svolgere nel consolidamento dei pac-

LA NUOVA ALGERIA

ex coloniali, aprendo nuovi sbocchi ai nostri commerci e rafforzando il prestigio presso di loro del nostro paese. Ma, per far ciò, è necessaria una revisione generale della politica estera italiana, « tenendo presente il contributo che può venire alla causa della pace, dall'avvicinarsi della scadenza oltre che politica, dei paesi coloniali ».

LA NUOVA ALGERIA

Pajetta, a questo riguardo, ha rammentato la insensibilità del governo nei confronti della situazione determinata dalle passate settimane nel nord Africa con l'attacco marocchino all'Algeria (illustrando anche l'interrogazione presentata in proposito dai senatori comunisti) ed ha poi denunciato con estremo vigore il permanere di rapporti intollerabili sul terreno economico e politico, fra l'Italia e i paesi razzisti e colonialisti (Sud Africa, Portogallo), rapporti che anche recentemente « sono stati rinfacciati all'ONU. L'oratore ha infine riproposto il problema del riconoscimento della Cina Popolare, denunciando come da quant'anni a questa parte i governi italiani si siano perveramente rifiutati di riconoscere la realtà della Repubblica Popolare Cinese opponendosi all'ingresso di quest'ultimo grande paese nell'ONU (come è accaduto nei giorni scorsi) ».

All'inizio della seduta pomeridiana il relatore JANNUZZI e il sen. Attilio PICIONI avevano replicato agli oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio del mini-

stero degli esteri che poi è stato approvato dalla maggioranza. Nel discorso di Picioni non vi sono state sostanziali differenze con le dichiarazioni che il ministro degli Esteri ha reso alla Camera di recente in analoghi circostanze. Stanca la ripetizione della alleanza atlantica e « rimane il cardine della politica estera italiana, poiché ad avviso del ministro « rappresenta il migliore e insostituibile strumento di pace e di sicurezza ».

Picioni ha poi affermato che il governo italiano nell'ambito della NATO per quanto riguarda il settore politico e quello militare, « è partigiano » della applicazione più vasta possibile della integrazione delle forze. Ed è nel contesto di una siffatta visione della situazione che il governo accetta e accetta tuttora il progetto della forza atomica multilaterale, che, ad avviso del ministro degli Esteri, rappresenterebbe « il contrario dell'armamento nazionale ed eviterebbe la proliferazione dell'arma nucleare ». Ha comunque assicurato che al termine delle consultazioni in corso fra gli alleati occidentali sul progetto NATO il governo trarrà le sue conclusioni e sottoporrà l'eventuale accordo all'esame del Parlamento.

LA NUOVA ALGERIA

loro un posto decisivo nel cammino verso il socialismo.

PROBLEMI materiali di tragica entità sono ancora sul tappeto. E come potrebbe essere altrimenti, dopo una guerra e un dominio coloniale che sono costati un milione di morti (anche per questo l'Algeria è oggi governata da giovani), intere zone devastate, due milioni di imprigionati nei campi di concentramento, milioni di disoccupati, di analfabeti, centinaia di migliaia di orfani?

In queste condizioni, come sorprendersi che gli oppositori utilizzino il malcontento e l'impazienza al fine di attizzare il fuoco dell'estremismo, del particolarismo regionale, dello sciovinismo, dei scopi personalistici o controrivoluzionari? Stupisce, se mai, il coraggio rivoluzionario con cui i dirigenti parlano dei tremanti problemi che stanno loro di fronte.

L'Algeria è convalescente. Ma la garanzia del risveglio e dell'avanzata verso il socialismo sta in ciò che oggi è il dato dominante: lo spirito rivoluzionario delle masse, l'unità di tutte le forze che vogliono liquidare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la spinta crescente alla formazione di un partito rivoluzionario che operi lucidamente per la democrazia, per il socialismo, per la pace.

Del giovane poeta imprigionato non si hanno notizie

Appello di scrittori e artisti spagnoli per Carlos Alvarez

PARIGI, 31.

Alcuni scrittori e artisti, spagnoli e latinoamericani, hanno pubblicato la seguente dichiarazione. « Uno dei poeti più dotati della giovane generazione spagnola, Carlos Alvarez, è stato accusato di essere un agente di polizia francese. I metodi della polizia franchista alla stampa estera. I firmatari vogliono rendere pubblica la loro ansia per la sorte dello scrittore e chiedono siano garantiti i diritti della difesa, d'accordo con il diritto riconosciuto dalla carta delle Nazioni Unite ».

Le firme sono quelle di Lobo, scultore; Ceballos, pittore; E. Alda, pittore; Carlos Palacios, compositore; Miguel Salabert, scrittore; Badia, pittore; Miguel Angel Asturias, scrittore; Ortega, pittore; Vazquez De Sola, disegnatore; Marcos Ana, poeta; Xavier Domingo, scrittore; Manuel Tunon De Lara, scrittore; Feinold, pittore; Colmeiro, pittore; Juan, pittore; Oimo Garcia, scrittore; Jose Diaz, pittore; Juan Goytiso, scrittore; Menor, pittore; Antonio Gavina, poeta; Ribeyro, scrittore; Jorge Semprun, scrittore; Armando Lopez Salinas, scrittore; Fernando Benitez, scrittore; Carlos Fuentes, scrittore; Vazquez Liosa, scrittore.

Carlos Alvarez, giovane poeta spagnolo (è nato nel 1933) languisce ormai da anni nelle carceri di Franco e nulla ancora si sa sul suo destino. Egli fu arrestato il 17 giugno scorso senza alcuna giustificazione ufficiale. In un primo tempo disse che l'arresto era stato determinato da una sua coraggiosa lettera di protesta contro la fuclazione di Crimian. Poi si è saputo, invece, che la polizia franchista è intervenuta contro di lui perché aveva denunciato una sua giornale scandalosa e le complesse e contraddittorie formule con cui la censura spagnola intendeva costringere al silenzio gli intellettuali. Non è la prima volta che Alvarez paga di persona. Nel 1958, egli fu arrestato e condannato per diffondere un « materiale » propagandista. Dopo sette mesi gli venne concessa la libertà provvisoria. Nel 1961 fu nuovamente arrestato dopo che la polizia aveva scoperto in casa di un amico il manoscritto

di alcune sue poesie. Venne rilasciato in seguito al pagamento di una pesante multa. Tutti i suoi libri, naturalmente, in Spagna sono vietati.

Altre notizie giungono dalla Spagna sulla lotta per la libertà politica della gioventù. Tutti i detenuti politici nella prigione centrale di Burgos. Domenica 13 ottobre altri tre prigionieri politici della prigione di Burgos furono gettati in cella di rigore per avere manifestato l'esigenza che la libertà di coscienza venisse rispettata e che fosse loro consentito di rifiutare di assistere alla messa non essendo essi credenti. Si tratta di Eusebio Bayo, giornalista e ragazzo, di Jorge Conill, giovane universitario catalano e di Luis Exposito, veterano combattente la cui pena capitale fu commutata in ergastolo e che si trova in prigione da 18 anni. Per lo stesso motivo sono rin-

Congo

chiusi dal 15 settembre, nelle celle di rigore, il poeta basco Vidal de Nicolas e il giovane dirigente madiano ex falangista Vincente Luis Llopis. Ciò che accade nella prigione di Burgos è la prova dell'unità che viene fatto della religione sotto la dittatura franchista. In Spagna, il governo continua a praticare forme di spietata repressione religiosa. I cittadini prigionieri politici che si trovano in cella di rigore hanno chiesto il rispetto della loro libertà di coscienza e hanno espresso chiaramente il rifiuto di assistere a un minimo di tolleranza verso le credenze e le opinioni religiose. Essi chiamano le gerarchie della chiesa spagnola e i cattolici in generale a pronunciarsi su questo caso, e domandano al tempo stesso agli avvocati e agli intellettuali democratici la loro protezione.

Espulsi dirigenti di società petrolifere

LEOPOLDVILLE, 31. Il primo ministro del Congo, Cyrille Adula, ha annunciato oggi in una conferenza stampa di aver dato inizio al procedimento di espulsione dal paese nei confronti di « due alti funzionari di compagnie petrolifere ». Adula ha precisato che tale decisione fa seguito « a tentativi di gettare discredito sul governo » e che « si spera che analoghe misure non debbano essere di nuovo prese in futuro. Il premier congolese che non ha voluto indicare i nomi di questi funzionari né le società dalle quali essi dipendono, ha precisato in risposta a domande che dopo la conclusione di un accordo tra il governo Adula e i membri del governo avevano

ricevuto somme di danaro nel quadro di un accordo italo-congolese per la costruzione di una raffineria dell'ENI alla foce del fiume Congo.

« La decisione annunciata oggi da Adula sembra doversi spiegare, a parere degli osservatori, nel quadro della « guerra del petrolio » (come l'ha definita lo stesso Adula nella sua conferenza stampa odierna) che alcune compagnie petrolifere internazionali (le americane Mobiloil e Texaco, l'anglo-olandese Shell e la belga Petrocar) avrebbero impegnato contro il governo congolese dopo la conclusione di un accordo tra il governo Adula e i

DICHIARAZIONE DI LOMBARDI

Il settimanale romano Le Ore, nel suo prossimo numero pubblica una serie di interviste raccolte nell'ultima fase del Congresso del PSI da alcuni dirigenti socialisti. Fra questi, anche per i contratti stipulati in regime libero dal primo marzo 1947 al primo gennaio 1960, occorre riferirsi al canone corrisposto. Al primo gennaio 1960, mentre per i contratti stipulati per la prima volta in regime libero dopo il primo gennaio 1960, si deve riferire al canone corrisposto nei periodi indicati nei numeri 2-3-4 del secondo comma dell'articolo 1 della legge.

Fitti

all'ultimo momento, da parte dei franchi tiratori i del PCI non si tentasse di impedire l'approvazione della legge. « Insieme con la legge (il cui testo integrale pubblichiamo in seconda pagina) il Senato ha approvato un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi, nel quale si afferma che la norma contenuta nel penultimo comma dell'articolo 1 della legge deve essere interpretata nel senso

5 case di rinomanza mondiale

SIEMENS-ELETTRA TELEFUNKEN WEST PHONOLA RADIOMARELLI offrono al pubblico italiano televisori perfetti in una completa varietà di modelli dotati delle più progredite innovazioni tecniche

televisori famosi - televisori di fiducia da L. 136.000 a un massimo di L. 199.000. I signori Rivenditori non possono concedere sconti. Gli acquirenti hanno però l'assoluta certezza di acquistare televisori garantiti e di alta qualità al prezzo più conveniente.